

DANTE E PIRANDELLO: TRA INCONSCIO E FANTASMI

Due grandi a cui è necessario dedicare riflessione sempre più approfondita e nuova perché siano ancora un baluardo della nostra cultura

Gianluigi Dotti

Nella tempesta che attraversa quotidianamente la Scuola, con competenze feroci che invadono il territorio delle discipline, restano, per ora indenni, alcuni grandi autori della nostra Letteratura: Dante e Pirandello, tra gli altri. A questi è necessario dedicare riflessione sempre più approfondita, nuova, perché siano ancora un baluardo della nostra cultura. A questi è necessario dedicarsi nell'unico modo che sia un aggiornamento serio: lo studio individuale dei docenti. A questo si dedica con l'ultimo suo testo, Pietro Milone, già insegnante di letteratura italiana nelle scuole superiori pubbliche statali, ricercatore e studioso, con uno spiccato senso storico, che da molti anni scrive di storia, di teoria critica e di letteratura dell'Otto-Novecento italiano, con un corposo volume dal titolo **"L'oltraggio di Pirandello e Dante. Dio, inconscio, fantasmi, poesia."**

Il significato del termine *oltraggio*, utilizzato nel titolo del libro, come evidenzia l'Enciclopedia dantesca della Treccani, etimologicamente indica "ciò che va oltre". Il termine compare nel canto XXXIII del Paradiso, vv. 55-57: "Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch' a tal vista cede, / e cede la memoria a tanto oltraggio". Per Dante "la memoria è vinta da una visione tanto sublime, che va oltre le sue facoltà ricettive".²

Il 1921 è l'anno in cui andò in scena per la prima volta *I sei personaggi in cerca d'autore* ed è anche l'anno del sesto centenario della morte di Dante. Per Milone una coincidenza, occasionale ma significativa e sottovalutata dalla critica, che gli consente di ricordare come la distanza cronologica tra Pirandello e Dante abbia fatto, fino ad ora, passare in secondo piano "gli elementi di similarità e per certi aspetti addirittura di profonda unità e identità" (p.30), che la sua opera ha individuato.

Lo studio di Milone scandaglia e porta alla "ribalta il sinora trascurato rapporto tra Pirandello e Dante", individuando i legami che sono indubitabili pur nella "radicale distanza delle loro opere e dei loro rispettivi contesti storico-culturali" e che si manifestano nella loro "identica geniale creatività: l'universale e perenne fantasia poetica unita alla spietata critica dei loro tempi" (pp. 9-10).

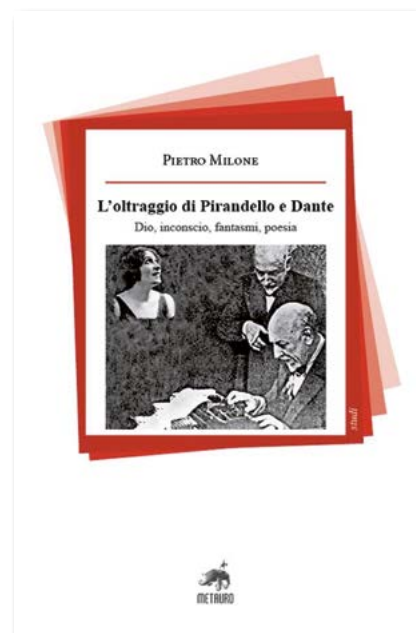
L'intento dichiarato di stabilire "il peso e il

ruolo avuto dalla lettura e dallo studio di Dante" (p. 37) in Pirandello muove dalla constatazione che "il Pirandello scrittore va anteposto allo studioso e filologo" (p. 57). L'autore è consapevole della novità del proprio lavoro che, come ricorda Itala Tambasco, è organizzato "un po' come l'umorismo spiegato nella lettera ad Ojetti".³ Infatti il saggio, dopo un'introduzione che orienta il lettore nel percorso di ricerca seguito dallo studioso, si articola in due parti, la prima dal titolo: *Pirandello, Dante e l'oltre: il poeta e la fantasia* e la seconda: *Il dio di Pirandello e il dio di Dante*, con quest'ultima "complementare alla prima" (p. 11), come suggerisce l'autore.

Nella prima parte, quella dello "studio accademico ... prevalentemente storico-filologica e cronologicamente ordinata" (pag. 10), l'autore, attraverso l'approfondita analisi dei testi, fino ad ora poco studiati, e al ricco apparato di note, riscontra la presenza di Dante negli studi critici di Pirandello principiando dagli esordi con le prime prove dell'allora studente liceale a Palermo tra il 1883 e il 1885. Ma è nel capitolo dedicato all'analisi dei due testi del Pirandello professore: *La commedia dei diavoli e la tragedia di Dante* e *La poesia di Dante*, che Milone spiega come i due scritti non vadano valutati limitandosi al contributo di Pirandello "all'esegesi dantesca ma in un più ampio spazio di scrittura, di creazione di riflessione estetica." (pag 63).

In particolare, il canto dei barattieri rappresenta per Milone l'affioramento di "un vasto e incognito continente sommerso" (p. 65), nel quale Pirandello coglie, sotto la superficie retorica del testo, il dramma biografico del Dante personaggio ed è strettamente connessa alla attività drammaturgica dello scrittore.⁴

Lo studio di Dante permette a Pirandello di espandere i propri orizzonti artistici e come sostiene l'autore "Nell'Inferno dantesco e nella commedia dei diavoli, Pirandello rispecchia se stesso coi propri inferni contemporanei e le stesse forme di rappresentazione, dovute alle stesse cause" (p. 89). In questo modo, secondo Domenico Tenerelli, "è il concetto desantisciano di fantasia, deus in nobis e «facoltà creatrice» (p. 102) alla base della poesia dantesca ad essere recuperato da Pirandello, in accordo con la teoria séaillesiana dell'«arte come creazione spontanea, naturale» che contribuisce alla definizione di



Pietro Milone, *L'oltraggio di Pirandello e Dante. Dio, inconscio, fantasmi, poesia.* Metauro, 2023

un'«Arte umanamente divina» (p. 144).⁵ Nella seconda parte del saggio, quella "di più libera interpretazione ... «psicologica ed estetica» ... di taglio ermeneutico" (p. 10), Milone dimostra come la laica teologia dell'arte "sia la chiave di volta per interpretare l'ultimo Pirandello, quello del ritorno alla poesia e del trionfo dell'istanza «oltranzista» e «oltraggiosa»".⁶ Nella dimensione dell'oltre, "inteso come aldilà non solo della vita terrena, ma della coscienza" (p.213) si trova il rapporto più profondo tra l'opera dei due autori. Come sostiene Tenerelli "Una dimensione oltremondana nella *Commedia* che viene «divinamente» interiorizzata nell'opera pirandelliana, secondo i quattro capisaldi della sua *Arte felicemente riassunti nel sottotitolo del volume: Dio, inconscio, fantasmi, poesia*".⁷

In conclusione per Milone il filo della presenza dantesca diviene pertanto quello di una più complessiva interpretazione e di una nuova ricostruzione critica dell'opera pirandelliana, ripercorsa mediante alcune delle sue fondamentali opere e di altre meno note o trascurate, mai illuminate da una giusta luce di lettura. Al suo centro è qui posta la questione della sua laica e moderna religiosità: il passaggio dall'ortodossia del vecchio Dio a un moderno relativismo bi-logico in una laica teologia dell'arte che indaga sull'epifania del dio di dentro e sul male e il dolore della storia e della vita dell'uomo.

Un libro per tutti quei docenti interessati alle nuove prospettive critiche sugli autori della nostra letteratura, quegli insegnanti che sanno con cognizione di causa cosa significhi aggiornamento.

¹ Milone Pietro, *L'oltraggio di Pirandello e Dante. Dio, inconscio, fantasmi, poesia.* Metauro edizioni, Pesaro 2023 (pp. 408). Le citazioni tratte dal testo di Milone sono indicate con il corsivo ed il numero della pagina, messo tra parentesi tonde.

² [https://www.treccani.it/enciclopedia/oltraggio_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/oltraggio_(Enciclopedia-Dantesca)/)

³ Tambasco Itala, recensione del saggio di Milone cit. - <https://metauroedizioni.it/wp-content/uploads/Milone-Loltraggio-di-Pirandello-e-Dante.-Dio-inconscio-fantasmi-poesia-Metauro-2023-Tambasco.pdf>

⁴ Idem.

⁵ Tenerelli Domenico, recensione del saggio di Milone cit. copyright by Fabrizio Serra Editore. Pisa-Roma.

⁶ Idem.

⁷ Idem.